

LA NOTA POLITICA

I grossi ostacoli alle elezioni anticipate

DI MARCO BERTONCINI

L'ansia di **Matteo Renzi** di chiudere la legislatura urta contro due poderosi avversari: i parlamentari e il capo dello Stato. Che Renzi abbia fissato giugno come data ultima per le urne è sempre più palese. La stessa profferta di ritorno al mattarellum è interpretata come un espediente per ottenere il fallimento delle trattative sulla legge elettorale. Dopodiché non resterebbe che votare con le leggi sforbicate dalla Corte costituzionale, anche se si continua a trascurare la necessità di aggiustamenti al testo del porcellum come sopravvissuto. Renzi gradirebbe il voto pasquale, ma pare rassegnato a giugno.

Bisognerebbe però, al momento opportuno, far cadere il governo. Non c'è alcuna sicurezza che il presidente del Consiglio presenti le dimissioni soltanto a richiesta del segretario democratico. Ancor meno sicuro è che **Sergio Mat-**

tarella s'inchini alla volontà di Renzi, sciogliendo le Camere a comando. L'invio alle urne è una prerogativa presidenziale di cui tutti gli assisi sul Colle sono sempre stati gelosi. Inoltre tutti i presidenti sono stati restii a chiudere una legislatura, compiendo invece tentativi per mantenerla in vita.

Di Mattarella si dice sia propenso ad arrivare al febbraio 2018. Sarebbe un grande ostacolo sulla strada che Renzi vorrebbe percorrere a spron battuto. A infastidire ogni accelerazione potrebbero poi pensarci i parlamentari: se il capo dello Stato chiedesse a **Gentiloni** un passaggio alle Camere per verificare lo stato di salute, difficilmente sarebbe sfiduciato. Deputati e senatori non gradiscono essere rimandati a casa. Per chiudere la legislatura, Renzi dovrebbe provocare davvero uno scontro, così da mettere spalle al muro Mattarella e parlamentari insieme.

—© Riproduzione riservata—

